

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Cosa Tellini

(ex-Carotti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero stralato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annuici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Novembre

Nell'ultimo diario abbiamo riportato l'avviso dei principali giornali inglesi sulla questione romana, della quale essi pure reclamano una colazione radicale. Ma neanche i giornali tedeschi sono meno propensi degli inglesi a vedere una buona volta risolta una questione che è fonte continua di turbamenti e di pericoli. La *Gazzetta di Colonia*, fra gli altri, diario che spesso si fa interprete del Governo prussiano, consiglia Napoleone a seguire, in quella questione piuttosto l'opinione di Lavallette e di Rouher, che quella di Nièl il cui umore bellicoso non si saprebbe in qual modo giustificare. Così tutta la stampa liberale dell'Europa si pronuncia in nostro favore e prepara lo scioglimento di un nodo che la spada di Garibaldi avrebbe tagliato se la Francia non gli avesse fermato a mezz'aria il braccio.

Il teleggrafo ci ha mandato un cenno, desunto dalla *France*, sui documenti contenuti nel *Libro Giallo* che sarà distribuito al Corpo Legislativo alla sua riapertura.

Questi documenti, stando almeno al sunto telegrafico, non ci apprendono nulla di più di quanto già sappiamo; ed è quindi con tanto maggiore impazienza che noi attendiamo il discorso che Napoleone pronuncerà il 18 corrente all'apertura della sessione legislativa. Se dobbiamo credere alla *Presse*, l'imperatore sarà molto riservato sulla politica estera in generale, estendendosi invece nello sviluppare il programma del 19 gennaio, ma farà una eccezione per la questione romana sulla quale paleserà il suo intendimento, almeno in quella misura che desso è solito a dare alla manifestazione del proprio pensiero.

È variamente interpretato il discorso col quale Francesco Giuseppe al suo ritorno a Vienna rispose all'alocuzione di quel borgomastro. Alcuni giornali credono di scorgere in esso un indizio che l'alleanza austro-francese è svanita, fondandosi specialmente sul punto in cui dice « bisogna cercar nella pace di fortificare l'impero ». A noi pare in quella vece che quel discorso confermi quanto sapevasi sugli accordi austro-francesi, senza peraltro accentuare il fatto dell'alleanza.

Ad onta delle smentite dei giornali francesi, è certo che la Prussia si arma. La disposizione degli animi nell'intera Germania, la incoraggiano a mettersi in posizione di poter cogliere la prima occasione propizia per compire l'impresa dell'unificazione germanica. Se i garbugli d'Europa si complicassero ancora più, una delle conseguenze più probabili sarebbe appunto questa unificazione. Già a quest'ora l'impulso è così forte negli Stati del Sud che le antipatie aristocratiche-clericali nulla valsero contro di esso, e neppure il pensiero che allargandosi la patria scemano le speranze di libertà. « Prima l'unione e poi la libertà » è ora il grido della Germania.

Stando alle corrispondenze del *Vaterland* (che del resto ha interesse alle esagerazioni) tutto il Tirolese tedesco si agiterebbe in favore del Concordato. In tutte le città, borghi, villaggi si stendono petizioni all'episcopato perché tenga ferme le sue domande (esposte nel famoso indirizzo) contro le innovazioni ideate dal Parlamento. Se le cose vauno di questo passo, l'Europa o almeno una parte di essa potrebbe essere minacciata nuovamente da guerre religiose.

LE DUE UMILIAZIONI

L'Italia è stata umiliata; e noi sentiamo tanto più profondamente la sua umiliazione, che essa è la conseguenza dei nostri errori, di errori dei quali non sappiamo ancor farci abbastanza accorti per emendarli, e che si vorrebbero piuttosto da taluno sconsigliatamente aggravare. L'Italia ha dovuto confessare la propria debolezza dinanzi al prepotente straniero; ed una confessione di simile genere costa di certo. Ma pure non è la maggiore umiliazione quella di essere deboli, essendo più grande quella di condursi di tal maniera da continuare ad esserlo. Pur troppo noi qualche volta facciamo questo, non comprendendo che il meglio per noi sarebbe di raccogliersi e di lavorare con ogni studio a diventare forti.

Noi però siamo nati da ieri; e se pecchiamo per troppa baldanza, pecchiamo ancora più per inesperienza. Avendo costituito la Na-

zione per un seguito di buone fortune, ancora più che per i nostri meriti, abbiamo creduto che la fortuna non dovesse abbandonarci mai, anche commettendo infiniti sbagli. Noi siamo umiliati; ma la nostra medesima umiliazione ci sarà un rimedio.

L'umiliazione nostra però è un nulla a petto di quella della Francia.

La Francia, dopo avere obbedito agli Stati Uniti che le imposero lo sgombro del Messico, e dopo avere ceduto alla Prussia che le negò il premesso Lussemburgo, volle ottenere una vittoria. Ma su chi la ottenne questa vittoria? Sopra poche migliaia di volontari disarmati. E come la ottenne? Mettendosi alla coda dei soldati del Papa!

Che cosa significa questa vittoria?

Significa che la Francia si è messa nel servizio di chi maledice la sua civiltà, di chi rifiuta il suffragio de' popoli, il regime rappresentativo, ogni forma la più moderata, la più innocente di libertà. La Francia ha combattuto contro il proprio principio, contro la civiltà moderna, contro sé stessa; e ciò in obbedienza di gente ch'essa disprezza, e da cui è odiata, e che la vorrebbe schiava come Roma!

La Francia ha servito per diciassette anni il Temporale senza potere ottenere da esso la più piccola riforma; e non appena il Temporale ha ordinato al suo schiavo di riprendere le armi per lui, lo schiavo ha obbedito ciecamente. Lo schiavo non si è accontentato di andare contro al proprio principio, ma d'un amico che aveva nell'Italia si ha fatto un avversario, che nella sua medesima debolezza gli diverrà un giorno pericoloso.

La Francia è a Roma come un servitore dello sgoverno de' preti. Esso non sa se rimanere, od andarsene. Se andasse, temerebbe che la sua venuta fosse indarno; se rimanesse non saprebbe che farvi. Dovrà la Francia rimanere nella sua santa sommissione al Temporale, oppure prendere in mano il governo di Roma? Se fa la prima cosa, il servo umilissimo del Temporale è costretto a fare l'aguzzino, il tormentatore, il carnefice per suo conto; se fa la seconda, suscita contro di sé le sante ire de' preti che le comandarono la santa opera di conciliare la libertà e la civiltà.

Il Governo francese ha gettato un esercito a Roma; ed intanto la Prussia si è affrettata a compiere la sommissione della Germania meridionale ai suoi ordini.

Se alla Prussia ed alla Russia convenisse di procedere innanzi nei loro disegni, la Francia, come un forzato che ha la palla di ferro attaccata al piede, dovrebbe lasciarle fare senza potersi muovere. Il Temporale gli ha comandato di far tacere la stampa liberale; ed esso obbedì e le impose silenzio. Il Temporale gli impose di carcerare i visitatori delle tombe di Manin, di Cavaignac; ed esso obbedisce.

Quale umiliazione più grande di questa? Napoleone I sullo scoglio di Sant'Elena non doveva di certo sentirsi tanto umiliato quanto Napoleone III a Mantena.

Il peggio è che la Francia non è alla fine delle sue umiliazioni, poiché essa si trova sempre più ingolfata nella reazione e nella sua servitù al *Non possumus*, mentre l'Italia fa un altro passo nella via della sua emanzipazione. Essa combatterà il Temporale all'interno, riformerà le sue leggi, confinerà il prete in Chiesa, acquisterà la piena indipendenza della sua politica, piglierà fra le nazioni latine quel posto, che ora è abbandonato dalla Francia.

L'Italia si raccoglierà, e baderà soprattutto a correggere sé stessa de' suoi difetti, e risorgerà dalla umiliazione più sicura di sé e più degna di migliori destini.

P. V.

Sulle Scuole del Comune e sulla COMMISSIONE CIVICA

In mezzo alle tristi vicende che affliggono la patria nostra bisogna aver la forza d'animo di non perdere di vista ciò che interessa all'avvenire della nazione. L'opera della ricostituzione delle nostre scuole comunali, tutt'altro che procedere innanzi, minaccia di fare un passo addietro. Che cosa ha fatto la nostra Commissione civica? Sedute e sedute.

Le scuole del suburbio, che sono pur scuole del Comune, versano in condizioni miserime. Si è parlato di miglioramento di locali, di aumento di stipendi, di scuole femminili, di scuole serali; siamo all'epoca dell'apertura e si attende ancora un progetto. Sarà buono per l'anno venturo.

Si dovevano pareggiare gli stipendi, ed aumentare il numero delle scuole femminili della città, dove accorrono in frotta le figlie del popolo; per quest'anno si tira ionanzi.

Le scuole serali, per cui era stata fin dall'anno scorso stanziata una somma dal Consiglio, e che abortirono per il poco spirito d'iniziativa della Commissione, sono cosa che minaccia di passare in silenzio anche quest'anno, quasi che le aule della Società operaia fossero capaci di contenere il gran numero degli illiterati adulti che pur troppo esistono nella nostra città, frutto dei vecchi sistemi di scuole, che taluno oggi vorrebbe portare a modello, e dei noti abborriti monopoli. Che vi sia una Società operaia che apra una scuola è una gloria per il paese; ma come mai può il Municipio lasciarsi soppassare, se così grande è il bisogno? L'esito delle scuole festive dello scorso estate bastano a consigliare chi volesse sostenere che qui le scuole non riescono, e a togliere qualsiasi giustificazione all'indolenza.

La ginnastica, che se non fosse ordinata dalla legge, lo sarebbe dall'igiene, dal progresso e dalla civiltà, sarà probabilmente lasciata in disparte, perché a taluno quegli esercizi non vanno a sangue.

Era riconosciuta evidente la necessità di un Direttore per le scuole elementari da tutti coloro che hanno parte all'istruzione, essendoché l'istituzione dei reggenti non fa buona prova, ed i maestri reggenti, che oggi sono superiori, domani soggetti, vengono naturalmente a trovarsi in una posizione falsa. Coi risparmi previsti nel personale si avrebbe potuto creare questa carica, aggravando poco o nulla il bilancio. Idea giusta, idea buona, idea accettata da tutti: ma il Direttore non si fa. Si avesse almeno approfittato del Direttore cattechista delle scuole maggiori femminili, al quale forse basterebbe il tempo, e che conduce egregiamente le scuole maggiori.

Ciò che vi ha di peggio, e che appalesa un ritorno al passato, si è la progettata misura di distruggere la divisione fra la prima inferiore e la prima superiore, creando invece due scuole parallele per ognuno dei due stabilimenti di San Domenico e delle Grazie. Così la Commissione si erigerebbe a Ministero della pubblica istruzione, e si farebbe lecito di alterare disposizioni essenziali di legge.

Le Commissioni civiche sono corpi consultivi e nulla più: le leggi dello Stato non sono uno scherzo; ai Municipi è affidata la direzione delle proprie scuole, sempre però osservando le norme e i regolamenti governativi.

La legge prescrive che dove il numero degli scolari sorpassa i 70, e dove la scuola non è unica, sianvi due sezioni, e prescrive due anni per lo sviluppo dei relativi programmi per ciascuna sezione. Ed è una disposizione saggia codesta, che non obbliga

quei giovanetti, che pure hanno appreso qualche cosa, a subire per un altro anno il sollecitare dei sillabanti. Se ci fosse risparmio, vorrei perdonare; ma dacchè vi debbono essere quattro scuole, perché in tutte quattro si deve insegnare tanto l'abito agli analfabeti come la lettura ai dirottati, tanto le astie, come i principii dello scrivere sotto dettato? Quei ragazzi che hanno subito quel qualunque esame per passare alla classe superiore devono dunque di nuovo trovarsi coi compagni che non superarono l'arduo limitare dell'abito? E non è forse questo il modo di dificultare l'istruzione ai maestri, imbarazzandoli con un doppio insegnamento, mentre il separare in due classi quelli che sono dirottati, e in altre due quelli che sono vergini, è misura tanto naturale, avendo quattro scuole e quattro maestri belli e pronti, che, a parte le leggi e i regolamenti, basterebbe il buon senso per adottarla?

Così si faceva una volta: ecco il gran perché. Né meriterebbe ripetuto il perché accennato dalla Commissione, vale a dire che con ciò si risparmia un anno agli ingegni privilegiati, o a coloro che si presentano già iniziati da precedente istruzione. A riguardo degli ultimi non vi sono gli esami d'ammissione, per cui si possono tosto passare alla superiore quelli che si reputano capaci?

A riguardo dei privilegiati, se questo fosse stato veramente il motivo della misura progettata, sembrerebbe che la Commissione avesse per un istante dimenticato che le scuole elementari non sono scuole privilegiate, ma sono scuole del popolo, e che la maggior parte di coloro che le frequentano saranno forse costretti a limitare la loro istruzione a quelle scuole soltanto, perché non hanno i mezzi di progredire. E bisognerebbe che avesse un ingegno privilegiato quel giovanetto che in un anno fosse in grado di esaurire il programma di sezione inferiore e superiore e di prepararsi alla seconda, il programma della quale, sebbene recentemente semplificato, porta lettura, spiegazione delle cose lette, esercizi di scrittura sotto dettatura ecc. Questo amalgama che produce confusione nel maestro, avvilito nello scolare, porterebbe l'effetto di seminare nelle scuole il disgusto e la noia e di guastare l'istruzione anche peggi anni successivi.

Né il Municipio è salvo dalla responsabilità, verso il Consiglio che ha votato somme cospicue per l'istruzione, verso il paese che attende dalle scuole la sua rigenerazione, verso quei fanciulli che accorrono numerosi alle scuole del Comune, perché esista una Commissione civica che presiede agli studii. La legge prescrive che ogni Municipio abbia un soprintendente, o una Commissione civica; qui abbiamo anzi e questo e quello. Ma la Commissione civica è un sussidio all'opera del Municipio, è un corpo meramente consultivo: la direzione è nel Municipio. Eso è responsabile in faccia al pubblico.

Il Municipio adunque ci pensi.

G. L. PECILE.

NOTIZIE MILITARI

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*: È giunta fra noi una Commissione militare incaricata di fare acquisto di cavalli per l'artiglieria e il treno.

— I giornali di Napoli recano: Pare che in Napoli vada a riunirsi un forte nucleo di forze. Infatti se dobbiamo arguire dai preparativi che vi vanno facendo ai Granili, fra pochi giorni il presidio di Napoli dovrà salire a dodici mila uomini: eppoi debbono giungere altri cinque o sei battaglioni. Queste truppe erano tutte destinate a combattere

il brigantaggio, ma attualmente maggiori premunt: e per ogni eventualità è bene tener concentrate le nostre forze.

— Si lavora attivamente nelle nostre amministrazioni militari, essendo già cominciato l'arrivo dei soldati in licenza chiamati ultimamente.

In generale sono ben pochi coloro che non si presentano.

— Da una corrispondenza fiorentina della Lombardia vogliamo quanto segue:

L'effettivo il campo di Pisa sarà portato per ora a 40.000 uomini di truppe mobilitate, e concentrate ora per la necessità della stagione in Firenze, in Pisa e nelle altre città poste sulla stessa linea ferroviaria. Il comando di queste forze è affidato al general Cialdini, il quale ne deve curare l'istruzione.

Si spera che quanto prima saranno distribuite a questo primo corpo d'armata le armi ridotte al nuovo sistema e con essa si incomincieranno gli esercizi.

Alla truppa del campo si passa il soprassoldo di accantonamento, non intiero però, giacché mi si dice che agli ufficiali, invece di L. 2 al giorno, non si corrisponda che una lira e venti centesimi.

— Troviamo nella *Gazzetta delle Romagne*:

La *Gazzetta di Torino* annunzia che opere di fortificazioni passeggero si stavano facendo intorno alle piazze forte del quadrilatero, e che quelle di Bologna erano state da qualche giorno riprese, per essere condotte a termine con la maggiore sollecitudine.

Ci consta che tale notizia è priva di fondamento, per quanto si riferisce alle opere di fortificazione della nostra città.

— Il *Pungolo* di Milano reca:

Si assicura che i magazzini militari sono ampiamente provvisti, e che da un giorno all'altro, trecento mila uomini potrebbero essere equipaggiati completamente, e che sessantamila fucili a retrocarica possono essere distribuiti fra brevissimo tempo.

— Si accerta, scrive la *Gazzetta di Milano*, che il quadrilatero debba essere per 16 di novembre in completo armamento.

— Ci si dice, scrive l'*Esercito*, che il Corpo dei cacciatori franchi sia per essere disiolto, e che verranno invece formate sezioni di punizione presso ogni corpo.

— Sappiamo che la scuola superiore di guerra che doveva essere aperta col 16 novembre, venne sospesa sino al 4 dicembre prossimo.

— Corre voce che quanto prima verranno ricostituiti i quarti battaglioni dei reggimenti di fanteria.

— L'*Italia Militare* dell'8 annuncia che un regio decreto in data del 1. corrente stabilisce come segue il riparto del contingente di 5000 uomini di 1.a categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1846 nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova.

Belluno 356, Mantova 318, Padova 633, Rovigo 369, Treviso 674, Udine 834, Venezia 497, Verona 658 e Vicenza 664.

Essendo di 25.538 il totale degli iscritti su cui cade il riparto del contingente, la proporzione tra il contingente di 1.a categoria e gli iscritti è di 19,57 per cento.

Quale bellissimo esempio della operosità che dovrebbe animare i Comuni a proteggere l'istruzione, offriamo il seguente scritto che tornerà di molto onore al Municipio di Casarsa.

Scuola teorico-pratica di economia rurale divisa nel Comune di Casarsa e S. Giovanni.

Il dissipare nel popolo le tenebre dell'ignoranza col vibrare a gran fasci i raggi della scienza è il tema di moda, che oggi in conto di strepito fa concorrenza al tema famoso della dissipazione finanziaria. Si deplora che il passato abbia mandato al presente un popolo per tre quarti ignorante. Se badiamo in disparte al popolo delle campagne, questa ignoranza ha forse sul tutto la proporzione sublime di nove decimi. Eppure su buona parte d'Italia si stende un sistema scolastico rurale che abbraccia nel suo intendimento e nella sua comprensione almeno una metà del popolo campagnolo, la maschile. Or donde una si enorme sterilità di un totale sistema? Si gettano colpe a larga mano sui metodi, sui testi, sulle paghe dei maestri, sulla gerarchia burocratica dell'insegnamento, sull'Austria, sui preti, sui comuni, sui particolari recessi all'istruzione. A tanti malanni si cerca oggi di rimedire, e bene sta. Ma secondo noi tutti i rimedi che si ammaniscono saranno insufficienti, poiché la diagnosi del male, storia in qualche parte secondaria, è più monca in qualche altra parte più radicale.

Lasciando fuori del calcolo, affine di non complicare la questione, tutti quei ragazzi che alla scuola non intervengono mai, come pure quelli che vi concorrono a salti e disordiamente né quindi vi raggiungono alcun profitto, tenendoci solamente a quelli nei quali la scuola ha ottenuto o a pieno o prossimamente il risultato di cui è capace coi suoi mezzi ordinari, cioè il leggere, lo scrivere, il far le quattro operazioni dell'aritmetica con varia misura di perizia, chi ha sotlocchio la scuola e il popolo del contado trova questo fatto, che la massima parte di quelli che a dodici o tredici anni usciranno dalle scuole forniti di quella istruzione rudimentale, quando arriveranno ai dieciotto o venti anni son da capo tornati alla prima virginale ignoranza: pochi restano atti a un leggicare stentato e zoppicante e a graffiare sulla carta tre righe bistorie, scapigliate e infarcite di spropositi i più goffi: pochissimi, è più per miracolo che per eccezione, son quelli che pi-

gliano volontieri un libro in mano nelle ore di ozio e saanno tener conto in un registro giornaliero dei fatti loro, o scrivere una lettera men che gagliotta al padre lontano od al fratello militare. Ora questi ultimi soltanto raggiungono in qualche maniera lo scopo che per lo meno devono avere in mira le scuole rurali per non essere affatto inutili, e quel tento che raggiungono non è effetto solo dell'impatto che ha dato loro la scuola ma insieme d'altri ragioni accidentali e fortunate che tengono vivi quei pochi alberi e li traggono all'uso pratico. Intanto pei rimasti o quasi rimasti analfabeti sarebbe meglio che non fossero stati a scuola: non avrebbero perduto il tempo e rubato al paesole od alla vanga. Non c'è via di mezzo: o le scuole ci danno i loro alunni tali da aver amore e familiarità con qualche libro, da tenere una nota dei loro lavori, guadagni e spese, da farsi un conto, da scrivere una lettera non indecente, o si sciupano stupidamente pance, libri, polmoni dei maestri, anni di tempo e le belle centinaia di lire che vengono emunte alle affamate casse comunali.

Quanti sono poi i ragazzi che di fatto escono dalle scuole con si modesta suppellettile di sapere e la serbato viva, e la convertano negli usi della vita? — Una statistica esatta ci farebbe probabilmente drizzare i capelli: da una parte la cifra rispettabile delle migliaia che spende un Comune poniamo in dieci anni per istruire cinquecento ragazzi; dall'altra parte l'uno per cento appena degli alunni che raggiunge a gran stento quella scarsa misura d'istruzione che è il *minimum* a cui si deve aspirare perché la scuola non sia una cura e una spesa insensata. E pensare da poi che forse un egual numero di privilegiati uscirebbe da sé per altre vie senza aggravio dei Comuni e per privata energia che pur non mancava prima delle scuole comunali! — Si afferrò bene il punto rilevato della questione e non si troverà esagerazione di sorta: per tutti quei numerosissimi che restano affatto analfabeti, e similmente per quelli che infarinati di qualche spruzzo d'istruzione pur restano al disotto di quel tal grado di cultura che fu notato, la scuola è gettata. Se tu parti a cagion d'esempio da Venezia per andare a Firenze e poi ti arresti, o sei arrestato a Pistoia, tutto il fatto viaggio è andato in fumo cause quelle leghe che rimarrebbero ancora a fornire. Non diversamente è gettato quello sgombro d'istruzione che si dà comunissimamente nelle scuole rurali, perché, restando al di qua del minimo grado utile, non raggiunge alcun intento pratico e aborige in un bel nulla.

Questo è il gran male, e salvo forse il consentire e l'accordarsi su qualche gradazione o misura tra quelli che lo guardano dalla città col cannocchiale e quelli che lo toccano colla mano, nessuno lo nega. Ne è una prova questo stesso affadinarsi e gridare straordinario per l'istruzione. Senonchè a quello che si vede sinora non pare che si vada alla radice maestra del male. Facciamo volontieri ragione all'utile che possono arrecare le studiate e da studiarsi migliorie dei metodi, dei testi, degli insegnanti. Ma queste non saranno bastanti ad ottenere una vera ed uile istruzione del popolo sicché le scuole rurali manteranno la loro indole attuale e i loro presenti confini.

Or ecco, secondo noi, dove sta la causa precipua della loro ostinata sterilità. Diciamo ostinata, perché non si possono negare, lealmente i molti tentativi che furon fatte anche in passato di riformarle, rinvigorirle e fecondarle, ma senza costrutto di qualche conto — Consideriamo gli alunni quali vengono dalla scuola riconsegnati alla società e al momento in cui cessano di essere scolari per cominciare ad essere lavoratori. Poniamo pure che sieno i meglio istituiti secondo la portata dell'attuale piano d'insegnamento, anche migliorato nei modi che oggi si mettono a prova, ma non munto d'indole né esteso di confini. Così il nostro discorso conchiuderà più direttamente nel maggior numero che riceve in modo imperfetto un'istruzione già per sé imperfetta. Questi alunni sono destinati a fare i contadini e una parte più o meno grande gli artieri. Sono sui tredici anni all'incirca, ed oggi, poniamo, hanno forzito il loro corso scolastico. Ieri leggevano abbastanza testi e correttii sul testo di scuola, copiavano con sufficiente esattezza l'esemplare di calligrafia, scrivevano anche per avventura con poche dozzine di spropositi ortografici i dettati del maestro, benché questo esercizio non sia comune ma sporadico e di lusso, e facevano le quattro operazioni dell'aritmetica perfino alcuni colle frazioni e i pochissimi del calcolo sublime dell'esercizio materiale e meccanica della regola del tre.

Oggi poi, mutata affatto la scena, vediamo questi stessi alunni o tirare la zappa, o spingere la carriola, o menare la vacca al mercato, o tenere la sega al mastro falegname, o squassare il crivello della calcina, o far ballare l'allora al menato del mestiere fabbrile. Ora quale somiglianza vi è, quale addentellato, qual presa e continuità per quei poveri ragazzi tra la vita di ieri e quella d'oggi? Qual filo li conduce, qual ponte, quale concatenazione dal leggere, scrivere, conteggiare generico di ieri all'arare, vangare o martellare d'oggi? Ognun vede il salto enorme dal ieri all'oggi, la frattura che dirompe la vita scolastica dalla vita pratica, e la reale impossibilità dei ragazzi in quell'età si inesperta a connettere, d'estinzione o sintetizzare l'istruzione astratta di ieri coll'azione manuale di oggi. Perciò quest'istruzione non abbarbicata per nessun filo conduttore alla vita pratica, rimane inerte, si irraggiunisce, si ottunde e sparisce affondandosi nella ingenua ignoranza primitiva.

Che se pure si vede qua e là applicata in qualche modo l'herea istruzione agli usi solidi della vita, ciò non deriva da alcuna efficacia del piano istruttivo, ma da circostanze od impulsi estranei e casuali, ovvero da singolare energia d'ingegno su cui sarebbe stolti contare come di regola.

Questo è l'esito naturale dell'istruzione elementare nei contadi in quel minor numero di alunni

che pur la ricevono più piena. È chiaro quello che si deve dire del maggior numero che ricevono appena la metà di questa mezza istruzione, e non ne delibera noppur lo primizie. I miglioramenti che si vanno apprestando al giorno d'oggi anche nelle scuole rurali sono indebolissimi, anzi necessari anche all'intento a cui miriamo noi stessi, ma contuttociò son lontani dal colmare il gran vuoto. Ammettiamo che in breve si ottenga per intero l'adempimento del programma scolastico elementare. È questa veramente un'ipotesi da ottimisti. Ma dopo tutto che cosa si avrà fatto? — Si avrà ottenuto il sapere e nulla più, poiché le scuole elementari per loro istituto non danno e non possono dare che meno sapere. Si dice che sapere è potere. Niente di meglio. Ma potere è potenza, e potenza non è atto, cioè potere non è fare. Beata l'Italia se tutta la sua potenzialità passasse in atto: sarebbe senza illusioni la più grande nazione del mondo come lo fu altra volta. L'illusione al giorno d'oggi è che basti l'insegnamento del sapere, mentre il più, ma assai più per non dire il tutto, è quello che viene dopo, il dare impulso e giusto indirizzo al fare. È questa seconda parte che manca alle scuole rurali; manca cioè una guida alle pratiche applicazioni del sapere appreso; manca una scuola teorico-pratica che insinui le cognizioni speciali ed eserciti insieme gli alunni a far uso delle cognizioni acquistate nella scuola elementare traendole per così dire a realizzarsi nelle occupazioni della loro condizione, raggiungendo così e connettendo la rottura che distacca la scuola dalla vita.

Questo bisogno fu presentito, benché indigroso, quando si parlò tanto e tanto si scrisse e si inculcò di annessere alle scuole rurali dei poderi modelli d'agricoltura. Abbiamo detto indigroso, perchè sarebbe stato veramente un angettere e non connettere, nulla essendoci nella natura puramente insegnativa e vaga delle scuole elementari che le colleghasse coi poderi modelli, né bastando inserire nell'elenco dei testi un libro d'agricoltura.

Più distintamente e più praticamente fu sentito il grave bisogno dal Dr. P. G. Zuccheri, membro della Giunta di Casarsa e consentito prontamente dal Sindaco Dr. Giacomo Moro, i quali divisaroni di promuovere ed hanno già iniziato nel Comune la fondazione di una scuola teorico-pratica di Economia Rurale destinata appunto a riempire il vuoto lamentato, e a cavare un costrutto dalle scuole elementari. Questa istituzione deve tramezzare tra la scuola e la vita. Essa deve prendere gli alunni quali sono usciti dalle scuole elementari e proseguire la loro istruzione, ma traendola dal generico leggera, scrivere, conteggiare a quell'insegnamento speciale che immediatamente si attacca colla vita pratica. In pari tempo essa deve aviarli a questa pratica con prove ed esercitazioni effettive nelle quali cominciano ad acquisire l'arte d'applicare l'astratto della scuola al concreto della vita. Questa applicazione è un'arte e le arti non si insegnano coi teoremi ma si apprendono, o meglio si formano cogli atti. All'uno ed all'altro intento, teorico e pratico, si procaccia a spese del Comune il tirocinio e l'abilitazione speciale d'un apposito Maestro, ed è già designato un poderetto per le pratiche esercitazioni, volte più particolarmente all'orticoltura, a questo ramo così importante dell'economia domestica, e nondimeno si negletto e abbandonato a quel cieco empirismo che si avvolta in se stesso fin dagli arcavoli, nè trae che una scarsa parte di quel profitto di cui può essere fonte copiosa l'orticoltura negli usi casalinghi. Le osservazioni agricole saranno fatte più largamente in apposite passeggiate dirette dal Maestro nelle circostanti campagne di Casarsa e S. Giovanni, nonché nel vicino agro Sanvitese con ragionamenti e deduzioni comparative dai buoni e cattivi metodi di coltura posti sott'occhio e accocciamente raffrontati. Anche l'agricoltura, questa industria tanto utile e tanto gentile, eppure si trascurata e lasciata ai rudi metodi patriarcali, avrà la sua istruzione e i suoi esperimenti nel poderetto, secondo gli ultimi avanzamenti e finimenti che la rendono più graziosa e più proficua.

Per ora l'istruzione d'Economia Rurale viene distribuita in due corsi annuali. Questi forse potranno restringersi a un solo, quando per avventura assestate meglio le scuole elementari potranno dare a quella d'Economia gli alunni più acconciamente preparati.

Ma da quello che s'è detto apparirà che la scuola provvede solamente all'istituzione dei contadini dimenticandosi degli artieri che pur vi saranno comunisti in qualche numero. Certo che sarebbe più simmetrico il fondare due scuole, l'una per contadini, l'altra per gli artieri. Ma questo losso verso le presenti possibilità e ristrettezze economiche sarebbe un'impossibilità. Chè se non si avesse a far niente perché la cosa fattibile non è perfetta, toccheremmo con mano una volta di più la verità di quel detto, che l'ottimo è nemico del buono, o il meglio neanche del bene. Tuttavia il difetto guardato più da vicino è meno sconcio di quello che pare a prima vista. Infatti, come si vedrà tosto da un sommario di programma per la nuova scuola, gli artieri verranno istituiti in quelle cognizioni speciali che sono più prossime e più immediate all'uso dei loro mestieri. Poi è da riflettere che nei villaggi non v'è forse alcun artiere che in certi scorsi di stagione non si occupi nei lavori del contadino, anzi talvolta per lunghi tratti dell'anno; come pure non pochi contadini in certe loro bisogni più grossi la fanno spesso da artieri; onde fra l'uno e l'altro ceto non v'è propriamente linea retta di confine.

Il Comune s'incarica di tutte le spese necessarie all'istituzione, corredo e mantenimento della scuola d'Economia Rurale. Altri comuni hanno aumentato con generosità il loro consueto a vantaggiare l'istruzione, ma non è da dubitarsi che il Comune di Casarsa non ne ritragga il più solido vantaggio, per la ragione che è maggiore savietta ed accorgimento lo spendere il cento impiegandolo con profitto, che

risparmiare da taccagni il cinquanta e intanto gettare sterilmente l'altro cinquanta. Ci piace qui di ripetere la massima sopra toccata perché finora irreflessa benché degnissima d'ogni serio riflesso, cioè che quando non si arriva al punto prefissato o necessario, sia pure per pochi passi che restino, tutta la fatica e il dispensio del monco viaggio è perso senza compenso. Ora le presenti scuole rurali, secondo il loro piano essenziale o la loro indole elementare, o un fatto patibile che non arrivano e una ragione chiara che non possono arrivare all'intento mirato. Il tronco che loro manca è l'insegnamento speciale e il pratico avviamento. Come il Ginnasio è inciudibile senza l'Università, così le scuole elementari di campagna sono ormai ermafrodite senza la scuola teorico-pratica di Economia Rurale.

Ecco una bravissima traccia del programma che dovrà eseguirsi nella nuova scuola di Casarsa e S. Giovanni.

I. Corso.

1.0 Istruzione civile morale comune col 2.0 Corso alternando di anno in anno la materia divisa per metà.

2.0 Lezione Agricola — Lettura sopra testo acciocio di Agricoltura, Orticoltura, Apicoltura con interrogazioni intercalate ad ogni piccolo tratto o periodo che abbia un senso stante da sé, e ripetizione delle spiegazioni precedenti.

3.0 Scrivere sotto dettatura — Copiare Modelli di Giornale d'entrata e d'uscita, elenchi e inventari d'oggetti domestici, mobili, attrezzi rurali ecc. — sempre accompagnando l'intelligenza alla manualità dello scrivere.

4.0 Elementi di disegno lineare — Figure Geometriche, Estratti di Mappe, Corografie.

5.0 Aritmetica — Operazioni colle frazioni, Regola dei tre, Sistema metrico-decimale. Tutto con esemplificazioni desunte dall'Economia Rurale.

II. Corso.

1. Istruzione civile morale come sopra.

2. Lezione Agricola. — Seguito del I. Corso con alternativa annuale delle materie divise per metà — Si aggiunge nell'ultimo scorso dell'anno scolastico la cognizione del Censimento, della rendita Censoria e suoi rapporti colle imposte e colla rendita reale.

3.0 Comporre — Brevi narrazioni, Lettere familiari desunte dalle circostanze e dai bisogni particolari del ceto che si istruisce. — Descrizioni dello stato di qualche mobile, o casa, o fondo con vegetabili ecc.

4.0 Elementi di disegno — Pianta, Prospettiva, Spacci d'una fabbrica e relative cognizioni delle scale lineari a misura metrica ecc.

5.0 Aritmetica e Geometria Elementare — Quadrati cubi, Estrazioni delle radici relative — Applicazioni alla misura d'un fondo, d'un carro di fieno ecc. ecc.

Siccome nel secondo anno gli alunni del secondo Corso si troveranno nella stessa scuola coi sopravvissuti del primo non essendo possibile la spesa doppia di due maestri, apparirà all'industria della distribuzione oraria delle materie il combinare in modo la loro alterna vicenda che non ci sia perdita di tempo né per il primo né per il secondo corso.

Le esercitazioni pratiche e manuali d'orticoltura e di apicoltura, nonché le passeggiate agricole verranno fissate opportunamente secondo le esigenze della trattazione scolastica, ognivolta che questa trattazione ha bisogno di incaricarsi e fecondarsi nelle applicazioni di fatto.

</

dato alla Camera un bill di indennità per una spesa di quattro milioni recentemente fatta e un credito di sette milioni per acquisto d'armi e di navi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO DI UDINE

Notifica

la diramazione dell'Avviso 23 Ottobre p. p. N.ro 523, che invita li Signori soscrittori alla Semente bachi pel pross. vent. raccolto a ricevere entro il mese di Dicembre anno corrente la quantità da essi prenotata verso lo scontrino di associazione e il pagamento di It.L. 4.20 per ogni oncia s. v.

Riguardo ai Cartoni originarii giapponesi, non essendo ancora pervenuti, al loro arrivo sarà pubblicato altro apposito Avviso.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

I signori Soci sono invitati pel giorno di Venerdì 15 corr. ad un'adunanza generale per cui venne stabilito il seguente:

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della presidenza e deliberazioni relative ad oggetti trattati nella seduta antecedente.
2. Rinunzie di Soci.
3. Stabilire l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta.

Il Presidente

Dott. PERUSINI

I vice Presidenti

Dott. MUCELLI — Dott. ROMANO

Il Cassiere I segretario

Comelli Dott. Marzullini — dott. Joppi

N.B. Alcuni Soci non hanno ancora pagata la tassa per corrente anno.

Dall'Ufficio postale riceviamo le seguenti lettere:

Si fa preghiera a codesta Redazione acciò si compiaccia accennare nel prossimo numero del Giornale che le tre buche postali delle lettere, vecchio sistema, vennero levate dai loro siti e sostituite da altre a nuovo modello *Lanzogia*, che si collocaono la prima sotto il portone S. Bartolomio, la seconda al palazzo Bartolini, e la terza sull'angolo della via Cavour, presso il negozio comestibili del sig. Luigi Moretti.

Con queste tre buche, il cui sistema è già in uso nelle principali città d'Italia, l'Amministrazione nel mentre provvede al maggior decoro, ebbe in vista l'utilità che offrono, potendosi impostare lettere voluminose e giornali senza pericolo d'otturare la buca, e l'impossibilità di smarrimento o sottrazione.

A S. Giovanni di Polcenigo, sabato, accadde una rissa fra contadini a pretesto della Scuola elementare, e v'erbero 13 feriti e uno morto. La solerte Autorità di P. S. inviò da Udine, dietro richiesta un riuscito di carabinieri e 50 uomini del Reggimento Granatieri qui di presidio. Si recò sopra luogo anche il r. Pretore di Sacile. L'origine della rissa che ebbe così funeste conseguenze, trovasi nel pregiudizio di que' villici di volere il maestro prete; ma forse vennero eccitati a tali atti riprovevoli da qualche cappellano, il quale, privato per le attuali norme scolastiche del posto di maestro, sparse voce essere cotali provvedimenti diretti a rendere impossibile il mantenimento dei cappellani nei villaggi e quindi a rovinare la religione. Anche nel Comune di Budoja l'agitazione è grande per questo stesso motivo; ma è sperabile che le Autorità saranno impeditre disordini.

Il Comune di Prato Carnico compiva nel decoro anno sette chilometri di strada mettendo il capoluogo comunale in sicura ed agiata comunicazione col distretto e con la provincia, ed ora sta compiendo un altro tronco tra le borgate interne col progetto compilato per raggiungere l'estremo villaggio di Pesaris nel 1868.

Non è a darsi l'utile ed il bello che n'è già derivato a quel Comune dagli eseguiti tronchi tracciati e diretti dal valente ingegnere Dr. Andrea Linussio, nad è a tacersi che il merito principale va dovuto all'onorevole Sindaco signor Pietro Brusesci Propugnatore indeffeso di quella strada ed in ispecial modo di quale determinata linea, non risparmio egli nè fatica né tempo per vederla ad effetto, chiamandosi ora compensato ad usura dalla gratitudine e dalla contentezza de' suoi comuniti che sussidiati per quel lavoro e avendo di tanto migliorata la loro condizione, unanimi lo secondano a compiere si vantaggiosa impresa.

A. M.

Da Amaro riceviamo la seguente:

Mentre tutta la Nazione era ed è amareggiata pei luttuosi casi di Roma, e per l'inutile sostegno dato alla peggiore fra le tiranide (eh'è la tiranide dei preti), in Amaro nel giorno primo del corrente mese lo spirto pubblico riceveva un po' di conforto veggiendo tratti agli arresti sette Paladini del nostro Parroco famigerato.

Questi sette sciagurati, sedotti, pare abbiano turbato colle infedeli e menzognere loro deposizioni l'andamento regolare del processo ormai celebre

solti suddetto parroco, e si crede che questi siasi aggravato coll'aver pervertito le manifestazioni di quo' testimoni.

So così è, il paese di Amaro certamente non resterà addolorato nel vederlo colpito, da nuova pena come pure non piangerà veggiendo percosse le sette pecorole smarrite.

Istituto filodrammatico. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la terza recita degli allievi dell'Istituto filodrammatico.

Offerte fatte di rettamento alla R. Prefettura favore dei danneggiati di Palazzolo dal 29 ottobre al 3 novembre:

Premariacco Comune colletta,	It. L. 74.60
Fiume Comune offerta,	50.—
Montereale Comune Cossetti Giacomo Sindaco,	10.—
Cigolotti conte Armando,	5.—
Cigolotti conte Nicolò,	5.—
Dinant Domenico,	1.—
Ongaro Giuseppe,	2.—
Vallenoncello Comune offerte,	20.—
Prata Comune colletta,	104.40
Azzano Comune offerta,	22.14
Contanzafredda Zilli sig. Francesco,	5.—
Montereale Comune offerte,	40.—
Pasqualini signor Luigi per comunisti di Budoja,	10.—
Mojmaccio Comune colletta,	9.—
Arzene Comune offerte,	25.—
Arzene Comune colletta,	16.76
Vivaro Comune offerte,	40.—
Vivaro Comune colletta,	50.—
Castel del Monte offerte,	7.—
Torreano Comune offerte,	50.—

Università di Padova. — Riceviamo il seguente Avviso ai signori studenti nell'Università di Padova:

Padova 7 novembre 1867.

La solennità dell'apertura e i corsi delle lezioni sono prorogati fino a nuovo avviso. Per conseguenza è prolungato il termine delle iscrizioni. Queste e gli esami continueranno ad aver luogo insino alla pubblicazione di detto Avviso.

Il Rettore, DE LEVA.

È uscito il primo fascicolo del *Museo popolare* che si stampa in Milano dall'editore G. Gnocchi sotto la direzione del prof. F. Dobelli. Contiene uno scritto popolare del prof. Dobelli: *La terra è rotonda*, illustrato e colorato. È una pubblicazione utilissima e che raccomandiamo ai nostri lettori.

Lavori pubblici. Corre voce che a Margherita siasi costituita una solida società di capitalisti francesi per assumere i lavori del Porto e della Laguna di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Cittadino reca i seguenti dispacci:

Vienna 10. Si assicura che il ministro de Beust non entrò in alcun impegno a Parigi poichè ebbe a persuadersi a Londra che gli uomini di stato inglesi sentono la massima sfiducia nella politica napoleonica. Così reca la «Pall Mall Gazette».

Vienna, 10. Il governo francese spediva giovedì alle potenze europee l'invito alle conferenze per gli affari d'Italia. Le truppe francesi occuparono Viterbo, Velletri, nonché molti altri punti sul confine.

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Ci scrivono da Roma che l'arrivo dei francesi ha raddoppiato l'odio dei romani contro il governo pontificio, e che l'esacerbazione degli animi è tale che la polizia papalina, per impedire che si facciano pubbliche dimostrazioni, ha dovuto arrestare forse un 3 mila persone, dimodochè le carceri tutte ne traboccano.

Oltre a ciò, i zuavi e gli Antiboini hanno l'ordine di non uscire mai per le vie della città se non in numero di quattro o cinque assieme almeno, e di portare sempre con sé le armi caricate.

Gli stessi soldati francesi sono scandalizzati delle precauzioni e della paura del governo pontificio, e nulla meglio desiderano che di essere presto richiamati.

— Un dispaccio indirizzato alla *Gazzetta di Colonia* annuncia che la Baviera ha chiamato sotto le armi 32 battaglioli della landwehr.

— La *Nazione* reca:

Non ha alcun fondamento la voce che Garibaldi sia trasferito a Palmaria. Esso trovasi tuttavia al Vignano.

E nemmeno è vero che sia arrestato Acerbi.

— Crediamo prematura la voce che annunzia essere stato il Parlamento convocato per il 26 corrente.

— Si conferma la notizia già data dai giornali francesi, che Mazzini sia a Lugano.

— Leggiamo in un carteggio del *Pungolo*.

V'ha anche discrepanza di opinioni fra i ministri sull'apertura del Parlamento. Guatterio vuole tardare quest'apertura. Broglio invece insiste perché s'apra subito.

— Leggiamo nella *Riforma* una lettera della Spagna da cui togliamo il seguente brano:

Avevamo la fortuna di vedere e salutare ripetutamente il generale che stava alla finestra assieme a Canzio ed a Basso.

Del resto il generale gode perfetta salute.

Ci rattristò assai il sentire che al generale, avvezzo al moto ed alla vita attiva, sia stato vietato di passeggiare nel piazzale interno dell'istesso Varignano, e ciò non certo per mancanza di forza per soverarlo, mentre ieri arrivò al Varignano il restante del battaglione bersaglieri.

Leggiamo nell'*Italia*:

Una lettera da Parigi ci annuncia che il signor Rouher è ammalato, e che non è improbabile la sua ritirata dal ministero.

E più oltre:

La linea da Firenze a Roma e Napoli, per Livorno e Civitavecchia è stata aperta al servizio dei passeggeri.

— Leggesi nella *Liberté*:

Personne ben informate ci assicurano che le nostre truppe saranno rimpatriate in Francia pel 20 novembre al più tardi, e che tutto il trasbordo da Civitavecchia a Tolone sarà terminato prima che si aprano le camere francesi.

— Troviamo nella *Nazionale*:

Il contrammiraglio cav. Provana del Sabbione ha accettato il portafoglio della Marina.

— Scrivono da Caserta per via telegrafica alla *Gazzetta ufficiale*:

La scorsa notte una banda di malandrini, guidata dal famigerato Santella Arcangelo, fu sorpresa dai funzionari ed agenti dell'ufficio di Nola e da carabinieri. Opposta forte resistenza, avvenne un conflitto. Il delegato Vigno ebbe il cappello forato da palla; e il Santella ferito, poco dopo morì; altri fuggirono. La popolazione esulta della distruzione del famigerato masnadiero capo di brigantaggio.

— L' *Osservatore Romano* racconta :

Le città di Palestrina e di Zagarolo sono occupate dalle bande gibraldine, le quali hanno smunto ingenti somme da quegli infelici abitanti e commessi eccessi gravissimi d'ogni genere (12).

A Palestrina hanno piantato due pezzi di cannone da montagna con animo di fortificarsi e di resistere altrorchè fossero attaccati

Le autorità governative dopo energicamente protestato, hanno fatto ritorno alla capitale non senza aver sofferto personalmente gravi minacce e le più basse villanie.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 novembre

Parigi, 10. Il *Moniteur* reca: Ieri lord Lyons, rimettendo all'Imperatore le sue credenziali, disse che le relazioni cordiali della Francia coll'Inghilterra contribuirono potentemente al benessere dei due Paesi, e alla felicità del mondo intero. Gli ordini della Regina, egli disse, mi prescrivono soprattutto di nulla risparmiare per mantenere e consolidare queste relazioni.

L'Imperatore rispose: Sono sensibile ai sentimenti che esprimete in nome della Regno, no conoscendo tutto il valore e vi corrispondo con sincero attachamento alla sua persona ed alla sua famiglia. Fino dal principio del mio Regno, una delle mie costanti preoccupazioni fu quella di mantenere coll'Inghilterra relazioni amichevoli, che di già portarono tanti frutti. Non dubito che voi procurerete di mantenere tali rapporti così utili alla civiltà e alla pace del mondo. La memoria di vostro padre, le vostre qualità personali vi assicurano fra noi una accoglienza simpatica.

Dispacci de' generali du Failly da Roma 9 dicono che il corpo diretto contro i garibaldini era composto di 3000 pontifici e 2000 francesi. I Pontifici chiesero l'onore dell'attacco principale, i francesi, formando la riserva, appoggiarono l'attacco con movimento sui due fianchi.

Le truppe alleate, partite il 3 alle 5 di mattina, si trovarono a un'ora pomeridiana innanzi agli avamposti nemici. Il combattimento sotto le mura di Mentana durò quattro ore. I pontifici, appoggiati dai francesi, diedero l'attacco a Mentana. La notte non permise di ottenere completo successo. Le due colonne stabilirono di riunire l'attacco l'indomani, ma la guarnigione di Mentana capitò la mattina del 4. Le truppe marciarono tosto sopra Monterotondo, dove trovarono sgombro. Le posizioni del nemico erano assai forti. Le nostre perdite limitavansi a 2 ufficiali morti, 38 feriti fra cui 2 ufficiali. I pontifici ebbero 20 morti, e 123 feriti. Dei garibaldini rimasero 600 morti sul campo di battaglia, e i feriti in proporzione.

Furono condotti a Roma 1600 prigionieri; 700 furono rimandati alla frontiera.

Un telegramma da Roma, del 9 di sera, annunzia che le truppe pontificie hanno occupato Viterbo.

Londra, 9. Ieri e stamane avvenne una sommosa a Barnstable; 2000 individui demolirono le botteghe dei beccai e dei panettieri; demolirono i molini.

Pietroburgo, 8. La Turchia respinse categoricamente i reclami fatti ultimamente dalla Serbia circa l'affare del vapore *Germania*.

È smentito che siasi istituito un processo contro le persone che domandarono l'abolizione della legge che introduce nelle provincie del Baltico l'uso della lingua russa.

Stoccolma. È smentito che il gabinetto Manderstraa abbia dato le dimissioni.

Berlino, 9. È smentita formalmente l'asser-

zione della *Nuova stampa libera* di Vienna circa all'attitudine della Prussia per la questione italiana.

La Prussia non fece a Parigi alcuna dichiarazione sulle questioni politiche.

Berlino, 8. (*Ritardato*) La *Gazz*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

p. 4.

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
LA GIUNTA MUNICIPALE DI PAULARO

Apri a tutto il giorno 25 corr. novembre 1867 il concorso al posto di Segretario comunale cui va annesso l'anno stipendio di italiane lire 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate. Gli istanti corredano le loro Istanze a termini di Legge.

Paularo d' Incarico
il 8 novembre 1867

La Giunta

DANIELE LENASSI
GIOVANNI SBRIZAI

Avviso di concorso

Da oggi a tutto il giorno 25 corr. è aperto il concorso al posto di maestro elem. e scuola serale per gli adulti in S. Martino al Tagliamento cui è annesso l'anno stipendio di L. 500.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il predetto termine le loro istanze a questo Ufficio corredandole dei documenti prescritti dai relativi Regolamenti.

Dall'Ufficio Municipale
S. Martino al Tagliamento 1 nov. 67.

Il Sindaco
G. GRILLO

Avviso di concorso

Da oggi a tutto il giorno 25 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile in S. Martino al Tagliamento cui è annesso l'anno stipendio di L. 365.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno entro il predetto termine produrre le loro istanze a quest'Ufficio corredandole dei documenti prescritti dai relativi Regolamenti.

Dall'Ufficio Municipale
S. Martino al Tagliamento 1. nov. 1867

Il Sindaco
G. GRILLO

ATTI GIUDIZIARI

p. 4

EDITTO

In seguito alla Istanza 23 luglio p. p. n. 7471 di Gioachino Cleva fu Osvaldo di Sostasio curatello dell'avv. Campeis e creditori iscritti avrà luogo nei giorni 25 novembre, 12, 18 dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant., in questa residenza Pretoriale manz ad apposita Commissione, un triplice esperimento di subasta per la vendita delle realtà qui sotto specificate ed alle condizioni seguenti:

Beni nel Comune Censuario di Sostasio.

1. Porzione di casa di abitazione sita in Sostasio al civico n. 360, ed in mappa al n. 1592 sub 4, di pertiche 0,03, rend. lire 1.48, composta di stanza terrena ad uso tinetto verso mezzodì-pomeriggio con relativo andito, cantina verso tramontana e due camere sovrapposte, cioè una in primo piano, l'altra in secondo, colla relativa soffitta e coperto, con metà dei portici e scale che restano in comune coi fratelli dell'esecutore, valutato it. lire 450.—

2. Coltivo da vanga e prato detto Fadis in mappa alli num. 1555 di pert. 0,59, rend. l. 0,53 — 1556 prato di pert. 0,25 rend. l. 0,19 val. it. 1.450.50

3. Coltivo da vanga e prato detto Questa in mappa al n. 1929. Coltivo di pert.

0,15 rend. l. 0,24 — 1931, coltivo di pert. 0,19, rend. l. 0,18 — 1932, prato di pert. 0,70 rend. l. 0,55 val. it. l. 103,30

4. Prato detto Bearzo in mappa al n. 1591-a di pert. 0,13 rend. l. 0,39 valutato it. l. 36.—

5. Prato in detto luogo chiamato Bearzo in mappa alli n. 1593 di pert. 0,04 rend. l. 0,06 — 1595 b di pert. 0,60, rend. l. 0,92 valutato it. l. 125.—

6. Coltivo da vanga detto Orto al n. 1594-a di pert. 0,04 rend. l. 0,08 valutato it. l. 12.—

7. Prato in monte detto Valmajor in mappa al n. 1036 di pert. 15,25, rend. l. 3,66 valutato it. l. 120.—

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascun aspirante depositare al Commissario Giudiziale il decimo del prezzo di stima.

3. Entro 40 giorni dalla delibera il prezzo dovrà versarsi presso questa R. Pretura in Tolmezzo, sotto committitoria del reincanto a tutte spese del contravventore con applicazione per prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini d'argento effettivi, od in napoleoni d'oro a fior. 8 l'uno, esclusa la Carta-monetina ed i Viglietti della Banca Nazionale.

5. Il solo esecutante sarà sollevato dal deposito e pagamento fino all'ammontare del suo avere.

6. I beni si vendono nello stato in cui si trovano all'atto della delibera — ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

7. Le spese di esecuzione, previa liquidazione, potranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avv. Spangaro anche prima del giudizio d'ordine — le successive tutte a carico del deliberatario.

Si affoga nell'alto Pretorio, in Sostasio, e si inserisca per tre successive volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 27 Settembre 1867

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 7346

p. 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza esecutiva del dott. Pietro Buttazoni di qui in confronto di Giovanni su Pietro Galante di Ovaro e creditori iscritti avranno luogo in questa residenza pretoriale innanzi apposita commissione nei giorni 7 14 e 23 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. tre esperimenti di incanto per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché sia sufficiente a coprire il credito dell'esecutante e degli creditori iscritti.

2. Ogni oferente ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante e dei creditori iscritti, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni otto nelle mani di questo avv. Michele D. Grassi per la successiva graduatoria e riparto.

4. Gli stabili si venderanno secondo l'ordine che risulta dal protocollo d'estimo e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi

1. Casa di abitazione al map. n. 3028 di pert. — 34 rend. l. 16,32 composta dei seguenti locali — Andito, cucina con forno, capitna e tinetto a pianoterra; — scale di pietra a due rampe che salgono al primo piano; in questo, andito e tre camere con soffitta morta superiormente coperta a coppi, — valutata come in affitto. It. L. 625,00

2. Grande stalla con fanile sopraposto faciente parte dello stesso n. 3028 e compreso nella sup. al progr. n. 4 è coperta a piedelle, valutata

3. Orto prossimo alli sud-descritta casa circuito a tre lati da muro distinto in detta mappa, al n. 1114 di pert. — 42 rend. l. — 36, val.

25,00

4. Campo, occupa in map. il n. 1107 di pert. 4,30, rend. l. 3,48 valut.

280,00

5. Coltivo da vanga e prato con stalla sopra nella località detta in Riu di sotto distinta in map. coi numeri

4119 colt. P. — 34 r.l. — 49

4120 id. — 51 — 73
4121 id. — 60 — 99
4122 prato. — 12,01 — 18,73

4123 colt. — 80 — 120

4124 id. — 155 — 223
valutato, compresi gli alberi frutti, e di combustibile sparsi per il prato.

1161,00

6. Orto in map. al n. 1014 di pert. — 46 rend. l. — 47 valutato, compreso un gelso ed un albero a frutto.

40,00

7. Appesantimento prativo con pendici boschive nella località Naloet in map. alli n. 2592 di pert. 1,07 r. l. — 18 n. 2593 di pert. 1,58 rend. l. 3,24 n. 2395 dirupi nudi di pert. 2,20 r. l. — n. 3320. Boschina di pert. 8,82 rend. l. — 71 valut. comprese le piante resinose sopra esistenti.

500,00

8. Altro appesantimento bochivo e prativo sito in alto monte nella località detta Traina in map. alli n. 2038 di pert. 3,12 rend. l. — 22, n. 2040 di pert. 6,75 rend. l. 4,15, n. 2060 di pert. 3,60 r. l. — 29 n. 2875 di pert. 21,48 rend. l. 6,01 valutato in complesso.

750,00

Totale It. L. 3881,00

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 40 Agosto 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 2847

3

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 26 Novembre, 10 e 14 Dicembre pro. vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala Pretoriale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Concina Luigi q. Giovanni Mugnago di Castelnovo, contro Bertini Pietro q. Giov. detto Sarte di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non potranno essere deliberati i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della commissione astante ed alla stessa versare immediatamente il prezzo d'acquisto, eccetto l'esecutante il quale sarà autorizzato a deliberare i beni ed imputare il prezzo di delibera a de conto fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese tutte di cui all'articolo seguente e l'eventuale doppio sarà depositato o pagato all'esecutato.

4. Le spese di delibera, immissione in possesso, voltura e tasse per trasferimento staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l'esecutante nel qual caso staranno a carico dell'esecutato.

5. Il prezzo sarà versato in oro od argento a tariffa.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura, e nello stato in cui si trovano.

7. Starà a carico del deliberatario dei beni ai lotti IV. XVII. XVIII. XIX. XX. la metà dell'anno capone livellario sugli stessi infissi verso Del Frari Mattia di Venete L. 30,4 e vino sech. 4 bocc. 9.

Descrizione degli Stabili da subastarsi per metà situati nel Comune Censuario stabile di Castelnovo

Lotto 1. Coltivo da vanga denominato Pra di Cort in mappa al n. 180 pert. 0,06 rend. l. — 13 stim. fior. 8,00.

Lotto 2. Prato denominato Agadorates di Pra di Cort in detta mappa al n. 193 pert. 4,28 rend. l. — 28 st. fior. 17,00.

Lotto 3. Prato arb. vit. denominato Bearz

della Bili in mappa al n. 4256 pert. 4,41 rend. l. 2,19 st. fior. 160.—

Lotto 4. Prato arb. vit. denominato Les Codas del Bearz in mappa al n. 4282 pert. 4,50 rend. l. 2,33 st. fior. 185,15

Lotto 5. Bosco ceduo dolce denominato Les Codas del Bus in mappa al n. 4262 p. 0,23 rend. l. 0,07 stim. fior. 20.—

Lotto 6. Prato arb. vit. denominato Les Codas di sot in mappa al n. 1276 pert. — 34 rend. l. — 21 st. fior. 36.—

Lotto 7. Prato arb. vit. detto Bearz sot la Chiesa in mappa al n. 1282 pert. — 20 r. l. — 21 stim. fior. 30.—

Lotto 8. Stalla e fanile denominata Stalla della Chiesa di muri di malta e sassi coperti a coppi in mappa al n. 1299 di pert. — 0,09 compreso il cortile rendita l. — 30 stim. fior. 10.—

Lotto 9. Bosco ceduo (dolce) ora coltivo da vanga denominato Chià Pecol in Mappa al n. 1583 pert. 0,26 rendita l. — 37, stimato fior. 20.—

Lotto 10. Prato arb. vit. denominato la Campagna di sot, in Mappa al N.1598 pert. — 69 rend. l. — 0,09 st. fior. 72.—

Lotto 11. Prato, ora coltivo da vanga arb. vit. denominato Comugno di sopra in mappa al n. 6650 di pert. — 18 rend. l. — 59 stim. fior. 10.—

Lotto 12. Prato arb. vit. detto sot il stalli in mappa al n. 6669 pert. — 03 rend. l. — 0,03 stimato fior. 2.—

Lotto 13. Prato con castagni denominato Sot Molevana di sopra in mappa al n. 6798 pert. 0,53 rend. l. 0,63 stim. fior. 40.—

Lotto 14. Prato denominato Presis o Zucut Lunis in mappa al n. 8777, pert. 3,45 rend. l. 0,69 stim. fior. 30.—

Lotto 15. Prato con castagni denominato Culai in mappa al n. 9614 pert. 0,44 rend. l. 0,17 stim. fior. 8.—

Lotto 16. Coltivo da vanga arb. vit. denominato l'orto di sotto in mappa al n. 9884 pert. 0,08 rend. l. 0,26 stimato fior. 20.—

Lotto 17. Coltivo da vanga arb. vit. denominato la Val in mappa al n. 218 port. 0,32 rend. l. 0,85 stim. fior. 60.—

Lotto 18. Coltivo da vanga denominato la Val in mappa al n. 220 pert. 0,09 rend. l. 0,20 stimato fior. 21.—